

Recensione

Il medico di fronte alla morte (secoli XVI – XXI)

A cura di Giorgio Cosmacini e Georges Vigarello, Ed. Fondazione Ariodante Fabretti, 2008

di Angela Rosignoli



Questa raccolta di saggi, pubblicata in due lingue (italiano e francese), è frutto di una ricerca durata due anni.

Il filo conduttore tra gli scritti è l'evoluzione storica del rapporto tra il medico e la morte, affrontato da un punto di vista interdisciplinare. La ricerca, infatti, non è prettamente storica, ma anche

sociologica, antropologica, filosofica e psicologica.

L'idea nacque nel 2004, con la proposta di Giorgio Cosmacini di aprire un filone di studi di tanatologia medica, ovvero il rapporto tra la medicina occidentale e la morte. Nel corso dell'età moderna, infatti, il medico ha affinato sempre più le competenze in rapporto alla morte, alle metodologie per constatarla e al modo di affrontarla. Nasce così un'iniziativa di ricerca portata avanti da studiosi italiani e francesi che esplora aspetti culturali e

sociali di un campo pressochè inesplorato. I diversi autori hanno collaborato alla stesura approfondendo gli argomenti di propria competenza senza mai perdere di vista il filo conduttore dell'opera. Ne scaturisce una raccolta originale, in cui è illustrato come il rapporto tra il medico e la morte sia indissolubilmente legato ad aspetti socio-culturali, quali l'influenza della concezione sociale del corpo sulla medicina occidentale, il rapporto tra la medicina ufficiale e la medicina popolare, la paura e le problematiche legate alla morte apparente, la visione che i medici hanno sviluppato, tra il XVI e il XXI secolo, sul tema della morte.

Tra i saggi presenti nel volume, citiamo "La morte e la peste. Note sulla trattatistica medica della prima età moderna" di Alessandro Pastore, "L'infermerie de L'Hôtel Royal des Invalides: hôpital modèle, modèle d'hôpital?" di Elisabeth Belmas, "Scrivere della morte. Lettere femminili a medici del primo Ottocento" di Maria Luisa Betri.